

Satira e politica Il Pdl insorge. La direzione del giornale: sorpresi dalla reazione «Proiettili» a Brunetta. L'Unità si scusa Bufera sulla vignetta dell'inserto «M». Il ministro: da 25 anni sotto scorta

A passeggio nel giardino

«Regali? Che cosa devo volere, ancora? E poi, quando si ha una famiglia come la mia, il regalo è già quello»: così ieri il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che festeggiava i 72 anni

ROMA — L'immagine evoca lo squilibrato finlandese che ha ucciso dieci compagni di scuola e poi si è tolto la vita. Il protagonista non è però uno studente ma una guardia giurata disoccupata che impugna una pistola e annuncia «so' venuto ar ministero a ringraziatte Renà... vedo che c'hai ggente. Chi?... So' l'impiegati modello per il 2008?... Nun piagne Renà... nun fà così: dai, ringrazio pure a loro», alludendo al ministro della Pubblica amministrazione e dell'Innovazione, Renato Brunetta. L'autore si chiama Mauro Biani. La vignetta, il cui titolo è «Guerre giuste», compare a pagina 5 di Emme, l'inserto satirico dell'Unità.

Brunetta si limita ad osservare: «Ho visto il giornale ma non parlo. Io vivo da 25 anni, dall'ottobre 1983, con la scorta e quindi si può immaginare come posso giudicare quella vignetta e le spiegazioni successive». Dalla maggioranza giungono reazioni molto allarmate. Il capo dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, osserva che «la satira è sacrosanta, bisogna evitare in materia le polemiche, ma non si può non rilevare la pericolosa ambiguità della vignetta». L'esponente del centrodestra si domanda poi se il direttore dell'Unità Concita De Gregorio l'abbia «vista prima che fosse pubblicata: sono certo che, accortosi dell'errore vorrà scusarsi con il ministro

Brunetta». Molto più duro lo repubblicano Francesco Nucara che teme il ritorno degli anni di piombo. «Le vignette dell'Unità sono in assoluto di pessimo gusto — argomenta — e assumono una gravità maggiore perché successive a un'intervista del leader del Pd che prefigura un rischio autoritario: quando si denuncia l'autoritarismo o lo pseudofascismo di un regime,

si creano le condizioni per la lotta armata. I cattivi maestri degli anni Settanta riprendono fiato?».

Il caso è dunque deflagrato, ecco perché prima il curatore dell'inserto Sergio Staino e poi la direzione dell'Unità si scusano con Brunetta. In particolare quest'ultima, però, «esprime sorpresa per le reazioni giunte dagli stessi ambienti che hanno sempre giustificato e tollerato

gli espliciti riferimenti all'uso delle armi fatti da un autorevole esponente della maggioranza di governo, Umberto Bossi, in contesti non satirici ma evidentemente politici».

Lorenzo Fuccaro

te unire ai festeggiamenti per il suo compleanno unendo, in tempo utile per il pranzo, le loro firme a quelle delle altre sigle sindacali...». C'è anche il sindaco di Lesa, Roberto Grignoli, e lo stuzzica: «Merito di Veltroni...».

Il premier ingrana il turbo: «Ma vi rendete conto? Epifani era già convinto di firmare. Lui, ha fatto il diavolo a quattro per fargli dir di no. Poi, però, si è reso conto che l'85% degli italiani stava con il governo». Se proprio bisogna riconoscere un ruolo, non è al segretario del Pd che bisogna dire grazie: «Poi — prosegue Berlusconi — anche D'Alema ha chiesto a

Walter se fosse impazzito, e così gli è toccato tornare indietro». Berlusconi si ferma e sbuffa. «Sono così, io l'ho sempre saputo... ci vorrà una generazione prima che cambi qualcosa là in mezzo...».

Al federalismo fiscale, Berlusconi dice di credere: «Ma avete idea di quanti siano i soli ispettori delle Belle arti in provincia di Avellino? No, guardate: ci vorrà del tempo, magari. Ma bisogna iniziare». Inoltre, il premier vede come valore aggiunto il coinvolgimento dei sindaci nella lotta all'evasione: «Una dichiarazione dei redditi a Roma, è una tra milioni. In un Paese, anche per motivi di status locale, uno ci pensa due volte a mandare una dichiarazione che grida vendetta...».

Marco Cremonesi

Qui Lina



di LINA SOTIS

Berlusconi e il girocollo: è l'unico premier vestito da guardia del corpo con i bodyguard vestiti da capo di governo. Veronica, un'occhiatina al guardaroba.

Isotis@corriere.it

Altan

«Non mi piace per nulla»

«Non mi piace per nulla». Tullio Altan, l'inventore di Cipputi, è nella sua casa di Aquileia e non è al corrente della polemica scatenata dalla vignetta dell'Unità. «Ho acquistato il giornale ma non l'ho ancora letto. Non so di cosa si tratta...». La osservi, parla del ministro Brunetta... (breve pausa). E poi: «L'unica cosa che posso dirle è che non mi piace per nulla».

Vauro

«È peggio evocare i fucili»

A Vauro non piace la vignetta («Non tutte riescono con il buco») tuttavia, aggiunge, «credo siano più gravi le evocazioni dei fucili da parte di esponenti politici che hanno un seguito di migliaia di persone e tra queste può esserci una testa calda che li prende sul serio». Insomma Vauro fa un distinguo che sa di giustificazione perché «quella vignetta mi ricorda il linguaggio minaccioso di Umberto Bossi».



«Guerre giuste»

La vignetta di Mauro Biani su «Emme», l'inserto satirico dell'Unità diretto da Sergio Staino. Riferita a Brunetta, l'immagine evoca il diciottenne finlandese che ha compiuto una strage a scuola. «So' venuto a ringraziatte, Renà»